



—

CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA
INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2021
30 gennaio 2021

Intervento del Presidente dell'Unione Regionale dei Consigli degli Ordini Forensi dell'Emilia- Romagna Avv. Mauro Cellarosi

Sig. Presidente della Corte d'Appello, sig. Procuratore Generale, Eminenza, Autorità tutte, Magistrati, colleghi Avvocati, Signore e Signori, Vi porgo il saluto dell'Avvocatura del Distretto dell'Emilia-Romagna a nome della quale ho l'onore di prendere la parola.

Al Presidente Dr. Oliviero Drigani, appena insediatosi, rivolgo un caloroso augurio di buon lavoro, confermandogli che potrà contare, secondo tradizione, sulla leale collaborazione dei nostri Ordini.

Ci lasciamo alle spalle un anno difficile e doloroso, tuttavia, pur di fronte alle perduranti incertezze, restiamo determinati ad affrontare le sfide che la pandemia quotidianamente ci propone.

Desidero, innanzi tutto, ringraziare il personale sanitario, le Forze dell'Ordine e tutti gli operatori in prima linea nel fronteggiare l'emergenza sanitaria.

La loro abnegazione ci è di esempio e stimolo.

Vorrei dedicare un pensiero anche ai malati e alle tante vittime dell'epidemia; tra queste i ns. Colleghi Avvocati Pietro Pizzo di Bologna, Massimo Burgazzi di Piacenza, Davide Fratta, Carlo Conforti, Giacomo Voltattorni di Parma e Antonio Zavoli di Rimini.

Ricordo, infine, l'Avvocato Antonio Spino, recentemente scomparso, il cui impegno abbiamo apprezzato come delegato presso l'Organismo Congressuale Forense e come Consigliere dell'Ordine di Bologna.



La pandemia ha evidenziato l'estrema difficoltà di trovare un efficace equilibrio tra tutela della salute pubblica e funzionalità della giustizia; nello stesso tempo ci ha dimostrato come l'attuazione delle garanzie costituzionali per i cittadini non possa prescindere dalla collaborazione tra Magistratura e Avvocatura, con il necessario ausilio del personale amministrativo.

Tale collaborazione, nel nostro distretto, si è tradotta nel continuo confronto tra i Capi degli Uffici Giudiziari e i Presidenti degli Ordini per affrontare il pesante impatto che l'epidemia ha avuto sull'amministrazione della Giustizia.

Si è trattato di un dialogo leale e sempre diretto alla sostanza dei problemi nella comune consapevolezza che il metodo dialettico è il quotidiano strumento di lavoro di Magistrati e Avvocati.

Per questo esprimiamo vivo apprezzamento per la disponibilità dimostrata dal Presidente Facente Funzioni Dott. Roberto Aponte e dal Procuratore Generale Dott. Ignazio De Francisci, nonché dagli altri magistrati che hanno partecipato ai vari gruppi di lavoro.

Questo comune impegno ha prodotto Protocolli idonei a consentire - dopo il durissimo lockdown della scorsa primavera - la trattazione di gran parte dei processi, nonostante i vincoli sanitari sulla fruibilità di molti Uffici e le difficoltà di applicazione pratica delle varie novità processuali.

*** **

L'Avvocatura, anche durante l'emergenza sanitaria, si è confermata un presidio di legalità contro ogni deriva giustizialista e ha continuato a svolgere - senza i fantasiosi privilegi inventati da qualche mente troppo feconda - la propria funzione di garante del principio di uguaglianza per consentire ai cittadini *"il diritto di avere dei diritti e di azionarli in giudizio"*.

Senza indugiare nel corporativismo - in un tempo in cui le reazioni corporative sono, invece, assai diffuse - riteniamo che tale ruolo imprescindibile dell'Avvocato nella Giurisdizione debba trovare definitivo riconoscimento nella



Costituzione, quale passaggio fondamentale per riportare il tema dei diritti al centro del dibattito culturale.

Gli Avvocati italiani stanno anche vivendo un periodo di grandi difficoltà conseguente al sostanziale blocco di molte attività produttive e alle incerte prospettive di ripresa.

Tutto ciò, nei prossimi mesi, provocherà una carenza di liquidità tale da mettere a repentaglio, per molti, la stessa possibilità di proseguire nella professione.

La persistente mancanza di adeguate misure a sostegno delle professioni, con evidenti disparità rispetto ad altre categorie impone urgenti interventi di riequilibrio: cito, a puro esempio, l'effettività dei compensi per il gratuito patrocinio e il rafforzamento dell'Equo Compenso a garanzia della qualità della prestazione professionale.

E' necessaria, inoltre, una rapida decisione ministeriale sull'esame di abilitazione alla professione forense, già rinviato nel 2020. Chiediamo che si faccia a breve, anche in più sedi distaccate e senza modifica delle vigenti modalità.

Pur in tale difficile contesto i Consigli degli Ordini, oltre alle attività istituzionali, hanno svolto anche interventi di supporto materiale alla gestione della Giustizia, tra i vari: il distacco di personale presso gli Uffici Giudiziari, la gestione delle difese d'ufficio; l'istruttoria delle richieste al gratuito patrocinio.

Approfitto, quindi, di questa occasione per ringraziare i Presidenti e i Consiglieri degli Ordini del Distretto per la loro straordinaria dedizione, a discapito dei propri impegni professionali e familiari: lungi dunque, i Consigli dell'Ordine, dal poter essere considerati luoghi di potere o di rendita di posizione, come purtroppo è stato scritto con espressione infelice e che molto faticiamo a dimenticare.

Ricordo anche la funzione dei Consigli Distrettuali di Disciplina, a tutela della deontologia professionale, che consideriamo un fondamento della nostra professione, anche se taluno, in modo assai poco responsabile, vorrebbe qualificarla come strumento anti concorrenziale, sin quasi a favorire modelli di acquisizione della clientela illeciti.



L'Avvocatura italiana (e, specificamente, quella distrettuale) non ha alcuna intenzione di adeguarsi a questi modelli e non lo farà.

**** ** **

La Giustizia è un servizio pubblico essenziale e funzionale anche alla ripresa economica: dobbiamo, quindi, ribadire la richiesta di un regolare funzionamento delle attività di cancelleria: sia nelle modalità di accesso ai locali, sia nella tempestività delle risposte all'utenza.

Certamente non pensavamo di assistere (fortunatamente non nel ns. distretto) alle sconsiderate accuse rivolte agli Avvocati di aver richiesto la ripresa dell'attività giudiziaria (anche nelle cancellerie) ad esclusiva tutela di propri presunti privilegi o di fonti di guadagno.

Senza indugiare a sterili polemiche, confermiamo che l'Avvocatura, non per se stessa ma per i diritti e gli interessi che rappresenta, non può tollerare ritardi, inefficienze o applicazioni estemporanee dello smart working.

*** ** **

La pandemia ha più che mai evidenziato il bisogno di riforme serie ed equilibrate, senza ricorso a soluzioni caratterizzate da un efficientismo spesso velleitario e condizionato dai sondaggi.

Ci attendiamo, quindi, che il Governo disponga - magari attraverso il prossimo recovery plan - ulteriori interventi per rimediare alle gravi carenze di organico e per dotare gli Uffici Giudiziari dei necessari strumenti tecnologici.

Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata agli Uffici dei Giudici di Pace, ampliandole l'informatizzazione.

Né va sottovalutato il fondamentale contributo alla Giurisdizione fornito dai Magistrati Onorari (in gran parte Avvocati), investiti di competenze sempre più rilevanti.

A loro va il nostro pubblico ringraziamento e il sostegno alle giuste rivendicazioni economiche e previdenziali; alle quali dovranno aggiungersi interventi di supporto formativo.



§§§ §§§ §§§

Nel processo civile sono necessari interventi selettivamente idonei a ricercare maggiore efficienza, senza continui e “snervanti” interventi normativi sui riti.

Siamo consapevoli della necessità di un approccio competente e obiettivo alle novità già provvisoriamente in atto nella trattazione delle udienze civili per selezionare quelle che necessitano della presenza fisica delle parti e degli avvocati.

L'Avvocatura, inoltre, conferma la propria contrarietà all'introduzione di ulteriori ed eccessivi filtri economici, ricordando che il processo civile non può ridursi a un lusso per pochi, essendo la sede privilegiata per l'effettiva tutela dei diritti, soprattutto delle fasce sociali più deboli.

Per quanto riguarda i recenti interventi normativi sull'informatizzazione del settore penale, se accogliamo con favore la digitalizzazione dei fascicoli, dobbiamo però censurare il fatto che novità incidenti sul diritto di difesa e in deroga al Codice siano state introdotte con decretazione d'urgenza senza adeguata sperimentazione o, addirittura, con Decreto Ministeriale (da ultimo quello dello scorso 13 gennaio).

*** **

Il processo penale, davanti a un giudice sempre “terzo”, deve essere “giusto” e di ragionevole durata, mantenendo al centro l'imputato (soprattutto se detenuto) e rispettando effettivamente presunzione di non colpevolezza e diritto alla difesa.

Ad esso è connaturata la compresenza fisica, che non può sparire o liofilizzarsi, senza pregiudicare principi cardine come l'oralità, l'immediatezza e la concentrazione.

L'Avvocatura ha espresso la propria ferma opposizione al disegno di legge di cd. riforma del processo penale: anche in tal caso, infatti, la velleitaria ricerca di efficienza e celerità viene perseguita con interventi di dubbia costituzionalità, che impattano fortemente sul sistema garantistico.

Ulteriore preoccupazione viene dall'incontrollabile spettacolarizzazione mediatica della risposta giudiziaria penale, ancora più pericolosa perché mira a compiacere un diffuso sentimento sociale verso la condanna sommaria.



I processi, però, non si fanno né in televisione né sui giornali, bensì nelle aule di Giustizia e senza insofferenza verso le garanzie.

Ma, per la verità, non c'è solo il "chiasso" mediatico.

Spesso, infatti, siamo costretti ad assistere a improprie esternazioni anche da parte di chi sarebbe tenuto a un doveroso riserbo.

E ciò vale, ad esempio, per il recente intervento di un Pubblico Ministero – inatteso nei toni e nei contenuti – rispetto al quale citiamo, condividendolo, un pregevole commento: il Pubblico Ministero è il *primo tutore delle garanzie e dei diritti costituzionali, consapevole della relatività delle ricostruzioni accusatorie e della necessità di verificarle nel contraddittorio. Non è una parte interessata soltanto al conseguimento del risultato o lontana dalla cultura della giurisdizione.*

E per restare in tema ricordiamo che libertà e indipendenza della professione legale impongono il sacrale rispetto del rapporto tra avvocato e cliente e la totale protezione del diritto alla segretezza della corrispondenza.

Gli attacchi alla difesa, così come all' indipendenza della Magistratura, sono purtroppo realtà che possiamo toccare con mano in Paesi anche molto vicini a noi, ricordandoci che basta un tratto di penna per cancellare un diritto.

§§§ §§§ §§§

I necessari interventi di riforma dell'Ordinamento Giudiziario dovranno rispettare l'indipendenza di Magistratura e Avvocatura, sulla quale non può scendersi a compromessi.

Non difenderla significa votarla ad un inevitabile indebolimento.

Auspichiamo, quindi, un'equilibrata riforma del Consiglio Superiore della Magistratura per eliminare le degenerazioni correntizie che la recente cronaca ha evidenziato, in quanto – come è stato autorevolmente affermato - *le regole dell'autonomia e dell'indipendenza, sono benefici che riguardano solo contingentemente il singolo magistrato; essendo, in realtà, beni strumentali al fine ultimo della corretta amministrazione della giustizia e a beneficio della società civile.*



L'Avvocatura dell'Emilia Romagna è fermamente convinta che i Consigli Giudiziari debbano essere la massima sede di collaborazione e confronto tra Magistratura e Avvocatura.

Per questo non abbiamo esitato ad esprimere forte preoccupazione per la decisione dei magistrati del Consiglio Giudiziario di Bari di revocare il “diritto di tribuna” già previsto in quel Regolamento.

Una scelta incompatibile con le legittime istanze di massima trasparenza e in controtendenza rispetto alla riforma attualmente al vaglio del Parlamento, la quale contiene la parziale novità della partecipazione dei componenti “non togati” dei Consigli Giudiziari alle discussioni sulla professionalità dei giudici.

Una riforma, sia detto con chiarezza, che l'Avvocatura considera insufficiente data l'indifferibile necessità di garantirle il pieno ruolo che merita e che le spetta.

Con riferimento al Consiglio Giudiziario del nostro Distretto, riteniamo che la Magistratura non debba avere alcun timore di aprire alla rappresentanza dell'Avvocatura e al contributo di conoscenza degli Uffici che essa può apportare.

Di ciò sono testimonianza l'impegno e la competenza, ampiamente riconosciuti, dei consiglieri designati dall'Avvocatura (attualmente gli Avv.ti Maurizio Ghinelli, Stefano Goldstaub e Graziella Mingardi e nella consiliatura da poco terminata gli Avv.ti Filippo Poggi, Giovanni Delucca ed Enrico De Risio) che ringraziamo per l'opera gratuitamente svolta.

Restando fedeli alla nostra naturale inclinazione al dialogo e alla convinta pacatezza dei toni, riteniamo sia giunto il momento di dare a questo impegno la dignità che merita, riconoscendo ai Consiglieri “non togati” del Consiglio Giudiziario presso questa Corte d'Appello la piena partecipazione alle discussioni sulle valutazioni di professionalità dei magistrati, da realizzarsi attraverso un'opportuna modifica del Regolamento, che, siamo certi, verrà rapidamente accolta.

§§§ §§§ §§§



IN CONCLUSIONE: QUALE GIUSTIZIA E QUALE PROFESSIONE CI ATTENDONO?

Le previsioni sull'evoluzione della pandemia le lasciamo alla comunità scientifica e alle Istituzioni.

A noi – cittadini e avvocati – tocca di rispettare le precauzioni e le regole.

Il Coronavirus ha sancito la fine della professione legale dell'era post bellica.

Ha travolto l'abitudine per la tradizione.

In poche settimane ha spazzato via tutto ciò che aveva resistito ad anni di scelte sbagliate o di colpevole attendismo.

Per la ricostruzione della professione servirà, dunque, un Avvocato con idee chiare, preparato e rispettato per il ruolo che ricopre.

Nulla sarà più come prima: ma la nuova epoca non sarà così male se saremo capaci di affrontarla con mentalità protesa a creare il futuro, invece di attenderlo per criticarlo.

A noi tutti, che formiamo la Comunità della Giurisdizione più che mai i migliori auguri per il compito che ci attende nel nuovo Anno Giudiziario.

Grazie.

U.R.C.O.F.E.R. - Unione Regionale dei Consigli degli Ordini Forensi dell'Emilia- Romagna
Il Presidente Avv. Mauro Cellarosi